

martedì 18 settembre 2001

oggi

l'Unità 3

la guerra in america

Gli Usa puntano ad una operazione con metodi non convenzionali. Nei piani un'azione dimostrativa iniziale

Una foto aerea del luogo della strage, a destra il presidente Usa Bush



Usa, a ruba mappe dell'Afghanistan

A Washington sono diventate merce rara le carte geografiche dell'Afghanistan, il paese in cima alla lista dei sospettati tra i mandanti degli attentati di martedì contro gli Stati Uniti. Da qualche giorno, infatti, le cartolerie e le librerie della capitale americana sono rimaste a corto di carte geografiche dell'Afghanistan: tutte vendute a poche ore dagli attentati. Le mappe del paese asiatico sono letteralmente andate a ruba tra ministri, servizi di sicurezza, giornali ed emittenti televisive e semplici cittadini: tutti ansiosi di localizzare geograficamente, su sofisticate riproduzioni satellitari, tradizionali cartine ad uso scolastico, carte di navigazione aerea e, in mancanza di meglio, perfino su libri per bambini, i luoghi dove si nasconderebbe il miliardario saudita Osama Bin Laden. Ma cominciano a scarseggiare anche le mappe di altre zone considerate calde dagli americani. Secondo uno dei principali produttori americani di carte geografiche, nell'area di Washington inizia ad essere difficile trovare mappe della Libia e del Sudan. E forte è stata anche l'impennata nelle vendite delle cartine degli Stati Uniti: l'impossibilità di spostarsi in aereo per la prolungata chiusura dei cieli ha spinto gli americani a spostarsi su strada e, quindi, a studiare i percorsi più brevi per raggiungere le mete desiderate.

# Bush chiede la testa di Bin Laden

## «Lo prenderemo vivo o morto»

Il presidente: è una guerra nuova, c'è un prezzo da pagare

Bruno Marolo

WASHINGTON Prendeteli vivi o morti. George Bush ha parlato ieri come uno sceriffo del west, e ha annunciato «un diverso tipo di guerra» contro il suo nemico Osama Bin Laden. È andato al Pentagono per esaminare i piani dei generali e alla fine si è rivolto a una nazione assetata di vendetta, animata da una voglia di combattere mai più vista dai giorni lontani della sconfitta in Vietnam.

«Voglio giustizia - ha detto il presidente - e mi ricordo quando ero bambino. Mi ricordo che nel vecchio west si affiggevano manifesti con la scritta Wanted dead or alive, che offrivano un premio per la cattura di un ricercato, vivo o morto. Io voglio e l'America vuole che venga fatta giustizia».

Ovviamente quando nel west si usavano quei manifesti George Bush non era nato. La storia non è mai stata il suo forte, ma questo non ha più importanza. Agli americani piace il presidente venuto dal Texas che promette di catturare i banditi e impiccarli all'albero più alto nel parco della Casa Bianca. Un sondaggio dell'agenzia Reuter's ha rilevato che sette elettori su dieci sarebbero contenti se le forze armate invadessero l'Afghanistan, o altri paesi considerati terroristi, anche se molti soldati americani dovessero morire. Nella sua furia, l'America profonda ignora il fatto che le sue armi perfezionate e terribili servono a poco contro i guerriglieri che si riuniscono nelle grotte, non hanno basi esposte agli attacchi dell'aviazione e hanno sconfitto l'Unione Sovietica, una superpotenza molto meglio attrezzata per questo tipo di conflitto.

«Vinceremo questa guerra - ha avvertito Bush - ma ci sarà un prezzo da pagare. Sarà una guerra di nuovo tipo, cui non siamo abituati, contro una rete di terroristi molto estesa, che non ha alcuna regola, che taglia la gola alle donne sugli aerei. Dovrete essere più pa-

zienti che mai, la vittoria richiederà molto tempo».

In tutte le basi in patria e all'estero, i militari americani hanno ricevuto l'ordine di sistemare i loro affari personali e tenersi pronti a partire con poche ore di preavviso. Bush e il ministro della Difesa Donald Rumsfeld non escludono nulla. A un intervistatore che gli domandava se potesse almeno impegnarsi a non usare le armi nucleari, Rumsfeld ha risposto ieri con un lungo giro di parole che non dava alcuna garanzia. «Dobbiamo essere molto fieri - ha detto - di non avere usato la bomba atomica per 55 anni, e dobbiamo trovare tutti i modi possibili di affrontare il grave problema del terrorismo».

Per fortuna le parole non ammazzano, e dietro i discorsi bellicosi del presidente e dei ministri si intravedono piani meno apocalittici di quello che

dicono. Gli Stati Uniti vogliono fare subito uno sforzo eccezionale per catturare Osama Bin Laden, impiegando la sola tattica realistica, usata più volte con successo da Israele. Vogliono trovare il nascondiglio del loro nemico e lanciargli contro le teste di cuoio, mentre le forze armate del paese ospite sarebbero tenute a bada dalla minaccia di una devastante rappresaglia.

Il ministro Rumsfeld ha indicato che l'operazione richiederà «metodi non convenzionali» piuttosto che bombardieri, carri armati o navi da guerra. «Questa gente - ha spiegato - si muove nell'ombra e dobbiamo affrontarla nell'ombra. I terroristi che hanno attaccato il nostro modo di vita non hanno esercito, marina o aviazione. Non hanno una capitale. Non presentano obiettivi o concentrazioni di forze che si possano attaccare. Si nascondono tra i

civili, usano computer portatili, telefoni cellulari, non hanno strutture fisse».

Non per nulla il segretario di stato Colin Powell ha parlato dell'opportunità di ridare la licenza di uccidere agli agenti della Cia. Questo è precisamente il tipo di soluzione a cui stanno pensando gli strateghi del Pentagono, sotto la pressione di un'opinione pubblica che esige iniziative immediate. Il divieto di assassinare personalità all'estero è stato imposto agli agenti dei servizi segreti americani dal presidente Gerald Ford nel 1976, di fronte all'indignazione del pubblico per le rivelazioni sulla parte avuta dalla Cia nel golpe in Cile. Ora che Bush vuole Osama Bin Laden «vivo o morto», la costituzione americana gli riconosce il diritto di revocare con un tratto di penna l'ordine del suo predecessore, senza chiedere l'autorizzazione del Congresso e senza neppure

# «I terroristi sono ancora tra noi»

Allerta del ministro Ashcroft, agenti federali viaggeranno sugli aerei. Salgono a quattro gli arresti

Gli assassini sono tra noi, l'ondata di terrore non si è ritirata dagli Stati Uniti. «Complici degli attentatori che hanno dirottato gli aerei martedì scorso e che hanno legami con le organizzazioni terroristiche potrebbero essere una presenza continua negli Stati Uniti». A suonare le sirene d'allarme stavolta è il ministro della giustizia John Ashcroft, confermando indirettamente le indiscrezioni di intelligence pubblicate da Newsweek: da 30 a 50 cellule terroriste sarebbero pronte ad entrare in azione. Rischio auto-bombardamento, secondo il settimanale Time. Quali siano le modalità delle possibili azioni, il pericolo - viene segnalato da più parti - è tutt'altro che finito, l'America resta sotto tiro.

Le indagini proseguono a ritmo serrato. Due altre persone sono state arrestate con il mandato federale che viene applicato quando ci sia il rischio di fuga di testimoni importanti. Sale così a quattro il numero degli arresti, mentre sono 49 le persone trattenute - ufficialmente per violazione delle leggi sull'immigrazione - e che continuano ad essere interrogate. Tra queste ci sono anche due indiani fermati in Texas la scorsa settimana. Mohammed Jawid Azmath e Ajub Ali Kha sono stati sorpresi in possesso di tagliere analoghi a quelli usati dai dirottatori, oltre che di 5000 dollari in contanti. Martedì scorso, i due avevano preso un volo da Newark direzione San Antonio, ma il blocco del traffico aereo deciso dopo i primi attentati, li ha costretti a scendere a St. Louis. L'Fbi non ha prove a loro carico, ma si ritiene che i due possano aver fatto parte di un quinto commando che avrebbe dovuto



Libri dello sceicco Bin Laden venduti in Pakistan

trasformare un altro volo di linea in un aereo-bomba.

Come loro potrebbero essercene in circolazione decine di altri. L'Fbi ha intanto stilato un elenco di 170 nomi di sospetti, ricercati perché ritenuti a conoscenza di informazioni utili per l'inchiesta.

Il ministro Ashcroft annuncia che agenti federali voleranno sugli aerei civili, contro il rischio di nuovi attacchi. Guardando più lontano, il segretario alla giustizia chiede misure eccezionali per stanare la rete del terrore. Nuove leggi sulle intercettazioni, che sgretolano il concetto di privacy, sulla quale gli americani - nei molti sondaggi che si sono susseguiti questi giorni - sono pronti a retrocedere, pur di assicurare agli investigatori una marcia in più contro i terroristi.

Le indagini che si dipanano in queste ore hanno messo a nudo una sconcertante realtà. I terroristi prima di imbarcarsi sui Boeing del-

l'American Airlines e dell'United Airlines hanno vissuto in America, forse hanno frequentato l'accademia militare di Pensacola. Hanno vissuto tra famiglie americane, una vita middle class, con le tasche piene di soldi ma senza mettersi in mostra, villette graziose con belle auto parcheggiate davanti, moglie e bambini al seguito. Sono rimasti anidati in quella società che volevano colpire al cuore. Il ministro Ashcroft pensa a questo involontario retroterra, quando chiede misure eccezionali, nuove leggi appunto.

Lo shock provocato dalle immagini del crollo delle torri è pari allo sconcerto di una società che improvvisamente si è scoperta vulnerabile. Non solo di fronte ad un attacco tanto violento e del quale la Cia sembra non aver avuto il benché minimo sentore in anticipo, ma anche di fronte al concetto stesso di emergenza. A Washington, su-

bito dopo lo schianto dell'aereo-bomba sul Pentagono, i telefoni sono andati in tilt, le metropolitane sono state prese d'assalto, mentre pompieri e polizia correvano da una parte all'altra della città a sirene spiegate, alimentando panico e confusione, e i grandi ospedali americani si scoprivano a corto di tutto quello che può occidere in caso di disastro.

Ora si corre ai ripari e - in vista di possibili nuove emergenze - telefoni satellitari sono stati distribuiti ai vertici cittadini, polizia e ospedali compresi. Massima allerta, anche se finora le decine e decine di segnalazioni e allarmi-bomba sono risultati fortunatamente infondati, frutto del clima di panico e di mitomani. Ieri a Washington è stato evacuato il ministero della Giustizia e l'Ente federale per le comunicazioni. Agenti dell'Fbi hanno perlustrato i due edifici, senza trovare niente.

ma.m.

Il 75% degli americani crede che Bin Laden sarà catturato

I tre quarti degli americani si dicono fiduciosi che gli Stati Uniti riusciranno a catturare o a uccidere il miliardario saudita Osama Bin Laden. Sempre secondo un sondaggio realizzato ieri per la rete televisiva Nbc e il quotidiano Wall Street Journal l'81 per cento delle persone interrogate ritiene che Washington dovrebbe essere certa della responsabilità dello Sceicco nell'attacco dell'undici settembre prima di dare il via alla rappresaglia. Il 55% degli intervistati ha detto di avere grande fiducia fiduciosa nella gestione della crisi da parte di Bush, il 29% si è dichiarato mediamente fiducioso. Il 33% degli americani pensa, infine, che sia necessario avere relazioni più strette con Israele.

l'Unità		Tariffe Abbonamenti 2001	
ITALIA	12 MESI	7 GG £. 485.000	Euro 250,48
		6 GG £. 416.000	Euro 214,84
		5 GG £. 350.000	Euro 180,75
ESTERO	6 MESI	7 GG £. 250.000	Euro 129,11
		6 GG £. 215.000	Euro 111,03
		5 GG £. 185.000	Euro 95,54
	12 MESI	7 GG £. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG £. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

**Nuova Iniziativa Editoriale srl**  
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma  
Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti  
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469